HANDICAPPATO, E QUINDI?

non identifichiamoci con la malattia

Handicappato, e quindi?

Qualcuno dice: "Sono malato!"

E in effetti si percepisce che è malato, qualunque sia la patologia, ma ad essere colpita è solo una parte del suo corpo.

Se egli non smette di insistere sulla sua malattia, è come se si identificasse con la parte malata e le desse la possibilità di occupare la totalità del " terreno", non solo sul piano fisico ma anche sul piano psichico e spirituale, con conseguente blocco del percorso naturale della propria vita. Chi è gravemente malato deve dire a se stesso:

"Il mio corpo è malato, è vero, ma io, figlio di Dio, scintilla divina, non posso es-

sere malato".

Questa convinzione lo pone al di sopra della malattia: egli non si identifica con il proprio corpo ma con il proprio spirito, che vive nella luce e nell'eternità, decidendo di applicare la legge della preminenza dello spirito, costui produrrà *in primis* dei cambiamenti nella regione del pensiero. Questi cambiamenti influenzeranno poi la regione del sentimento, della sensazione, della spiritualità. E questi finiranno per concretizzarsi nel piano fisico, portando miglioramenti nella propria patologia e a volte anche la guarigione.

Simone Faliva